

Lettere al Corriere della Sera dalla parte del cittadino

Caro amico ti scrivo

di **Goffredo Buccini**



Il caso Monte Mario tra degrado e umanità perduta

Caro Buccini, orripilante la segnalazione sul presunto degrado presso il parcheggio della stazione di Monte Mario. Quella segnalazione trasuda odio e disprezzo contro il barbone che dorme sotto il pino, contro l'operatrice del servizio sociale che l'ha avvicinato e, in generale, contro i clochard bruciati vivi con benzina e fiammifero che non provocherebbero più meraviglia nell'autore della segnalazione.

So che nei pressi della stazione di Monte Mario vive da più di quindici anni un clochard italiano, pieno di cultura e sensibilità. In passato è stato appassionato di pittura e poesia. Le sue vicende fami-

liari, la perdita di persone care, e lo sfratto lo hanno ridotto alla precarietà e alla devianza. Ma, nel quartiere, molti cittadini gli hanno dato una mano, anzi qualcuno, tempo fa, gli aveva procurato una vecchia macchina non funzionante per dormire al riparo. Questo vuole anche significare che non ha mai dato fastidio e che a Monte Mario esistono tante persone solidali. Credo che dovremmo aver maggiore paura di quella gente «perbene» che, come teorizzano alcuni sociologi, sceglie come bersaglio persone fragili e «diverse» per scaricare le proprie frustrazioni esistenziali.

Domenico Ciardulli

Caro Ciardulli,

io stesso ho stigmatizzato la disumanità della lettera - uscita qualche settimana or sono - cui lei fa riferimento. E tuttavia non ha senso ergersi a giudici. Vivere col degrado sotto casa è alquanto diverso dal discettarne su una rubrica. E se è vero, come è vero, che la città è meno umana verso clochard amichevoli e pittoreschi come quello di cui lei parla, è altrettanto vero che questa disumanizzazione è anche figlia di un'immigrazione selvaggia e malgestita, di tensioni quotidiane che in genere contrappongono gli ultimi ai penultimi...

gbuccini@rcs.it